

Terremoto e paura da Pedara a Giarre «L'Etna si risveglia»

➤ In città evacuata la sede dell'Agencia delle Entrate
«Solo una precauzione, l'immobile non è a rischio»

Il Mongibello dal 28 aprile, data del tredicesimo e finora ultimo «parossismo» dall'inizio dell'anno, sta concedendo una tregua. Nessuna impennata del «tremore vulcanico». Gerardo Marrone

●●● Etna «ballerina». Poco dopo le 15, ieri, paura tra Viagrande, Pedara e Giarre per un terremoto di magnitudo 3.5 della scala Richter con epicentro a ovest di Zafferana, nella zona di monte Arcimis. «Nessun danno», hanno assicurato già nel corso del pomeriggio i Vigili del Fuoco: in città, comunque, è stata evacuata per precauzione l'Agencia delle Entrate, ma sono stati esclusi problemi alla stabilità e, quindi, all'agibilità dell'edificio. Per gli esperti, la scossa potrebbe essere preludio di una nuova ripresa dell'attività ai crateri sommitali del Mongibello che dal 28 aprile — data del tredicesimo «parossismo» dall'inizio dell'anno — sta concedendo una tregua.

Il terremoto di magnitudo

3.5, ieri, è stato seguito da una dozzina di «repliche» dalla portata decisamente inferiore, tra 1.5 e 1.7 Richter, mentre martedì sempre tra Zafferana e Milo erano stati registrati altri quattro eventi minori. Su quest'ultimo episodio, non ha dubbi il responsabile del Centro nazionale Terremoti dell'Ingv, Alessandro Amato: «È un terremoto di origine vulcanica. È avvenuto proprio sotto l'Etna, vicino ai crateri centrali». Per il direttore **INGV:**
«EVENTO NORMALE IN UN VERSANTE CON MOLTE FAGLIE»

re della sede catanese dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, Domenico Patanè, tutto «rientra perfettamente nella normalità, la sismicità in questo settore del vulcano è usuale perchè nel versante orientale si concentra il maggior numero di faglie». Siamo, comunque, in fase di «ricarica»

che nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, potrebbe culminare in una eruzione: «Da qualche settimana — spiega Patanè — si sta registrando una ripresa, probabilmente legata alla risalita del magma. Bisogna considerare che fino allo scorso febbraio l'Etna ha avuto una costante attività eruttiva. Dopo una fase di sgonfiamento, notiamo adesso un rigonfiamento legato alla risalita di nuovo magma».

Nella Sala operativa dell'Istituto di piazza Roma, ancora una volta osservato speciale è stato ieri il pannello che indica le oscillazioni del «tremore vulcanico». I ricercatori dell'Ingv sottolineano come quel valore, che puntualmente precede e accompagna le sfuriate della «Montagna», non sia mai schizzato verso l'alto nel corso della giornata. Il timore di nuove esplosioni e «piogge nere», però, rimane alto quando ancora in molti comuni è in corso la raccolta e lo smaltimento di lapilli e sabbia lasciati dagli eventi dei mesi scorsi. (*GEM*)





Una spettacolare eruzione dell'Etna

